

La Guardia di Finanza di Venezia, all'esito di pregressa attività investigativa diretta dalla Procura della Repubblica di Venezia tesa a scoprire l'esistenza di sistematiche condotte di sfruttamento della manodopera all'interno dei cantieri navali veneziani, ha individuato, anche grazie alla collaborazione con il locale Ispettorato Territoriale del Lavoro, **quasi 2.000 lavoratori, per lo più bengalesi e dell'Europa dell'est, retribuiti con paghe irregolari e spesso privati dei più elementari diritti sanciti dai contratti collettivi.**

L'attività consegue all'esame di cospicua documentazione rinvenuta presso le sedi di società affidatarie dei lavori di carpenteria meccanica, afferente l'impiego e alla retribuzione di forza lavoro presso diversi cantieri navali dislocati su tutta la penisola.

Sarebbe stato acclarato, in tal senso, il sistematico ricorso, da parte delle imprese appaltatrici, al meccanismo della c.d. **"paga globale"**, in virtù del quale il lavoratore veniva retribuito, a prescindere dalle previsioni del contratto collettivo nazionale di settore, con una paga oraria forfettaria, parametrata esclusivamente alle ore lavorate. Tale paga lorda veniva riconosciuta a fronte della predisposizione di una **busta paga fittizia**, recante l'indicazione di voci artificiose - quali "anticipo stipendio", "indennità di buono pasto", "c.d. bonus 80 euro", "indennità di trasferta" e "anticipazione TFR" - di fatto mai erogate al lavoratore dipendente e preordinate a sottrarre a ritenuta fiscale, previdenziale e assistenziale gli emolumenti corrisposti.

Sarebbero stati, inoltre, acquisiti circostanziati elementi di riscontro in ordine allo **sfruttamento di 383 lavoratori in quanto costretti ad accettare, per il loro stato di bisogno, condizioni di lavoro particolarmente sfavorevoli e una paga oraria inferiore ai 7 euro.**

Più in generale, l'attento esame delle predette buste paghe e il loro raffronto con le risultanze investigative raccolte avrebbe permesso di evidenziare come numerosi dipendenti delle società affidatarie dei lavori sarebbero stati remunerati con una paga globale oraria inferiore a quella prevista dai contratti nazionali di categoria o senza percepire altre utilità formalmente riportate in busta paga o, ancora, tramite elargizioni "fuori busta". Il tutto avrebbe permesso di rilevare la posizione di 1.951 lavoratori irregolari, che avrebbero complessivamente percepito un flusso reddituale pari a 6 milioni di euro non sottoposto a imposizione né contribuzione.

© riproduzione riservata pubblicato il 28 / 03 / 2023